

**Il mantra** Ogni volta che qualcosa non va, è sempre perché qualcuno trama

# Dal frigo in strada agli incendi I migliori complotti a 5 stelle

## Il dubbio

«Il nomignolo all'albero girava già dai primi giorni quando era vivo»

**Pietro De Leo**

■ Chissà, magari sarà arrivato qualcuno del Bilderberg a siringare di notte nel tronco di Spelacchio una misteriosa pozione elaborata in quale laboratorio della Cia (magari accanto a dove si approntano i microchip da mettere sottopelle, passione del deputato 5 stelle Paolo Bernini). Fatto sta che anche sul disgraziato abete di piazza Venezia, dichiarato ufficialmente secco all'alba delle Feste, si allungò l'ombra della macchinazione. L'ha evocata ieri, in un'intervista al Messaggero, l'assessore Pinuccia Montanari: «secondo me è un mezzo complotto», ha detto, spiegando poi che «questo nomignolo girava fin dal primo giorno: quando lo hanno scaricato, ma dalle mie foto risultava essere ancora in forma». E mentre la Sindaco Raggi annuncia un'indagine interna, si consuma questa vicenda tra il grottesco e il surreale. È il tradizionale, visto che richiamare complotti fa parte della prassi amministrativa a 5 Stelle per il Campidoglio. Sin dall'avvio dell'esperienza. Si dimettono assessori e vertici delle municipalizzate? «Ci siamo messi contro le lobby», tuonò Luigi Di Maio, candidato premier e da sempre tutore della Raggi. Eh già, il «diamo fastidio» è il nuovo mantra dei pentastellati di governo, che ha sostituito il «vaffa» dell'ascesa luminosa. Però mai abusare dell'additamento alle strane manovre, altrimenti si finisce congelati nel ridicolo. Accadde, ad esempio, lo scorso ottobre alla Sindaco. Intervistata da Repubblica sull'accumulo di molti rifiuti ingombranti per le strade di Roma, osservò: «Non ho mai visto tanti rifiuti pesanti, divani, frigo-

riferi abbandonati per strada. Non so se vengono fatti dei traslochi, se la gente sta rinnovando casa, ma è strano». Quando il cronista le pose la domanda se fosse convinta che i cittadini lo facessero apposta, rispose: «Eh no. È un po' strano, ci sono frigoriferi che invece di essere portati all'isola ecologica vengono buttati vicino ai cassonetti, non so neanche come facciano. Però il frigorifero è già tutto sfondato e graffiato. Mi sembra strano». L'allora assessore ai rifiuti Paola Muraro si affiancò con una variazione sul tema: «Sembra ci sia una volontà perché dove trovano pulito là scaricano materassi». La spiegazione era più elementare: il servizio speciale di raccolta nella Capitale era sospeso da mesi. Ma il complottismo nel campo dei rifiuti dev'essere un pallino della Sindaco, che di fronte ai cumuli di immondizia in tutta Roma e al servizio di raccolta in tilt, qualche mese fa sottolineò come fossero stati registrati degli «atti di sabotaggio all'impianto Tmb di Rocca Cencia». Anche in questo caso dichiarò subito dopo Paola Muraro, stavolta però nelle vesti di ex assessore, e per smentirla: «Nessun complotto - ebbe a commentare - metto in ordine le cose. È tutto legato a un problema di manutenzione degli impianti. Si sa che, ciclicamente, ci sono delle linee che vanno in sofferenza in determinati periodi dell'anno e quindi ne risente tutto il servizio». Altra emergenza, altro complotto. Il dramma degli incendi estivi. Brucia la pineta di Castel Fusano? Ecco la spiegazione, vergata in coro da

Paolo Ferrara, capogruppo al Comune di Roma, e Giuliana Di Pillo, allora delegata del Sindaco per il X Municipio (ora ne è presidente): «Abbiamo ricondotto alla regolarità un servizio, quello della cura del verde, che da sempre è stato territorio di conquista delle organizzazioni criminali. Evidentemente qualcuno vuole farcela pagare». Ma il massimo si ebbe con l'evocazione preventiva di manovre oscure, che si ebbe prima delle elezioni che decretarono la vittoria di Virginia Raggi. Autrice fu la senatrice Paola Taverna: «Potrebbe essere in corso un complotto per far vincere il Movimento Cinque Stelle a Roma», perché gli avversari «stanno mettendo in campo dei nomi perché non voglio vincere Roma, si sono già fatti i loro conti». Che erano i seguenti: «Al governo rimane Renzi, alla Regione Zingaretti che stiamo vedendo come sta operando, a livello economico Roma dipende da stanziamenti regionali e stanziamenti statali, ora vogliono metterci il Cinque Stelle, per toglierli i fondi e fargli fare brutta figura. Questo i romani lo devono capire». Dunque: «E comunque hanno fatto i conti senza l'oste, i romani non sono rimbambiti». Ma insomma, il M5S avrebbe vinto di più se non avesse vinto? Domanda intricata e impossibile. Soprattutto archiviata, diversi complotti fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

